



REGIONE DEL VENETO

Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori

IL PUBBLICO TUTORE DEI MINORI DEL VENETO

Relazione sull'attività per l'anno 2008

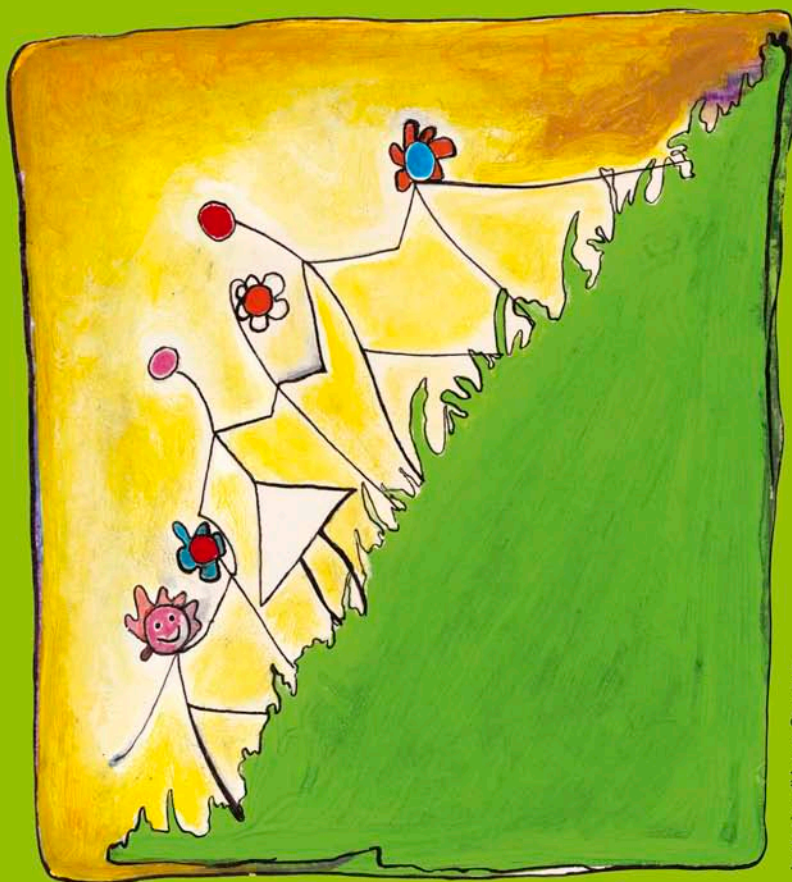


immagine di Laura Cascone



REGIONE DEL VENETO

UFFICIO PROTEZIONE E PUBBLICA TUTELA DEI MINORI

Relazione sull'attività
dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto



Anno 2008

Indice

Introduzionepag. 5

Capitolo 1

Un sistema nazionale di Garanti per l'infanzia: il contributo culturale e politico del Venetopag. 9

Capitolo 2

Promozione, formazione e gestione dei tutori legali di minori di etàpag. 13

Premessapag. 13

2.1. Principali attività svolte nel 2008pag. 14

2.2. Dati generali sul Progetto Tutoripag. 18

2.3. Ulteriori dati sul Progetto Tutoripag. 19

Capitolo 3

Attività inerenti l'ascoltopag. 23

3.1. L'attivitàpag. 23

3.2. I dati sull'attivitàpag. 25

Capitolo 4

Processi di facilitazionepag. 33

4.1. Linee Guida per i servizi sociali e socio-sanitari del Venetopag. 33

4.1.1. *Attività inerenti le Linee Guida 2008 per gli operatori socio-sanitari pubblici e privati del Veneto*pag. 33

4.1.2. *La ricerca sulle segnalazioni inoltrate alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Venezia*pag. 36

4.1.3. *L'attività di vigilanza*pag. 36

4.1.4. *Sviluppo delle Linee Guida 2008 attraverso la partecipazione degli adolescenti accolti in comunità ai loro percorsi di cura*pag. 39

4.2. Orientamenti per la comunicazione tra la scuola e i servizipag. 40

Capitolo 5

La promozione culturale - Promuovere e sostenere le esperienze di partecipazione di bambini, bambine, ragazzie e ragazze nel Venetopag. 43

Premessapag. 43

5.1. Il seminario sulle lezioni apprese dalle buone pratiche della partecipazione sociale di bambini e ragazzi in Italiapag. 44

5.2. La ricognizione sulle iniziative in corso in Italia e nel Veneto sulla

partecipazione sociale dei ragazzi.....	pag. 45
5.3. La ricerca sulle Consulte studentesche del Veneto	pag. 46
5.4. Il Rapporto dei ragazzi sui diritti dei minori nel Veneto	pag. 47
5.5. Il seminario Vent'anni di infanzia.....	pag. 48

Capitolo 6

La promozione culturale – L'attività di comunicazione.....	pag. 51
<i>Premessa</i>	pag. 51
6.1. Sito web dedicato alle attività del Pubblico Tutore dei minori.....	pag. 51
6.2. Attività di comunicazione legata al sito internet di settore www.informaminori.it	pag. 52
6.3. Le pubblicazioni e il materiale informativo	pag. 53

Considerazioni conclusive	pag. 55
---------------------------------	---------

Allegati	pag. 63
Allegato 1: Protocolli attivi o proposti nel corso del 2008.....	pag. 65
Allegato 2: Pubblicazioni.....	pag. 67

Introduzione¹

Nel corso dei sette anni trascorsi (dal 2002 al 2008) nell'esercizio delle funzioni di Pubblico Tutore dei minori del Veneto ho avuto modo di anno in anno di documentare, argomentare, analizzare e proporre attraverso le *Relazioni* rese al Consiglio le questioni prevalenti e i problemi più significativi che si venivano ponendo via via per i minori del Veneto. Ciò ovviamente nelle forme, nei limiti, con i sistemi di valore e di interesse e con le peculiarità proprie dell'Istituto di garanzia, quale è il Pubblico Tutore dei minori.

È in questo percorso che si è venuta dipanando anche la definizione identitaria e di strategia dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori, quale istituzione pubblica – indipendente per essere di garanzia –, orientata non solo a promuovere e prevenire le condizioni del disagio minorile ed a favorirne le condizioni di ben-essere; ma soprattutto ad esercitare un ruolo pro-attivo di relazioni qualificate e virtuose fra quanti si dedicano all'infanzia ed a facilitare i processi di conoscenza, comunicazione e condivisione fra le professioni e fra le istituzioni.

A quelle *Relazioni* annuali – senza inutili ripetizioni ed appesantimenti – intendo riferirmi; così come richiamerò alla eventuale cura dei lettori, interessati ad approfondire la conoscenza documentata delle attività, le varie “Pubblicazioni” edite in forme diverse nel corso del 2008, ma tutte come leggibile riprova di percorsi caratterizzati da conoscenza/consapevolezza esperienziale.

Di volta in volta nel corso dell'illustrazione delle singole parti farò quindi riferimento a testi/documenti/libri, che già sono stati ampiamente messi a disposizione dei Signori Consiglieri Regionali.

¹ La presente Relazione è stata predisposta con la collaborazione di Chiara Drigo e dell'équipe tutori, di Claudia Arnosti e dell'équipe ascolto, della Segreteria (Nadia Bonafè, Lorenza Cipollina, Giancarla Costanzi), di Massimo D'Onofrio, Vigilanza e di Fabrizio Gobbo, statistiche e grafici.

Un ulteriore richiamo di attenzione – utile per documentare il procedimento di congruenza e di trasparenza adottato anche per il 2008 sia nell'esercizio delle attività che nella loro programmazione/rendicontazione – è rappresentato dal *Piano di attività* del Pubblico Tutore dei minori per il 2008, che, come per gli anni precedenti, raccoglie ed argomenta le maggiori scelte programmatiche e operative da intraprendere per il 2008 nel rispetto della Convenzione di collaborazione stipulata tra la Regione del Veneto e il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova (DGR n. 492/2006) e nell'adattamento alle compatibilità finanziarie, rese disponibili dall'apposito capitolo di bilancio della Regione Veneto (capitolo 61444).

Com'è noto, il *Piano di attività* è l'esito di una riflessione collegiale condotta dal Gruppo di Regia (come previsto dalla apposita Convenzione all'art. 5); viene monitorato costantemente in corso d'anno; ed è soprattutto rendicontato sia sotto il profilo economico che sotto l'aspetto delle risultanti operative, in un Documento di consuntivo.

Il *Piano di attività* per il 2008 - che è stato conclusivamente approvato con Decreto del Dirigente regionale per le Politiche Sociali in data 28 marzo 2008, n. 45 - e le rendicontazioni di attività presentate il 4 giugno 2008 e il 29 ottobre 2008 sono reperibili presso il sito della Giunta regionale, così come sono documentate in apposite DGR (n. 2421 dell'8 agosto 2008 e n. 1634 del 17 giugno 2008) le decisioni e le argomentazioni che riguardano l'utilizzo di una consulenza scientifica ed il finanziamento per il secondo anno della borsa di studio di dottorato di ricerca in Sociologia, funzionale agli obiettivi programmati nel *Piano attività* 2007 - 2008.

Alla luce di queste considerazioni di premessa, le questioni che si intendono sinteticamente richiamare, poiché sono state parte rilevante dell'attività del 2008, sono le seguenti:

1. Aggiornamento e messa a punto del contributo culturale e politico forniti dal Pubblico Tutore dei minori del Veneto per la discussione, l'elaborazione ed approvazione in Italia di **un sistema nazionale di Garanti dell'Infanzia**: Garante nazionale e Garanti regionali (Capitolo 1).
2. **Progetto Tutori**: esiti della attività formativa, della gestione delle tutele e della implementazione del patrimonio comunitario (Capitolo 2).
3. **Attività di Ascolto**: nel Capitolo 3 sono riportati in sintesi i dati dell'attività del 2008 e sono forniti gli elementi per l'avvio di una riflessione di sistema, che tiene conto anche delle Linee Guida e del monitoraggio delle segnalazioni alla Procura minorile.
4. Processi di facilitazione (Capitolo 4):
 - le **Linee Guida 2008** e il nuovo livello di consapevolezza e di condivisione nei processi di relazione fra servizi e autorità giudiziaria. Sono contenuti in questo capitolo i dati e le considerazioni essenziali relativi all'attività di vigilanza, monitoraggio delle segnalazioni alla Procura minorile da parte dei servizi sociali.
 - una prima definizione degli **Orientamenti per la comunicazione tra la scuola e servizi**.
5. **Promozione culturale - Partecipazione** e consapevolezza di ragazzi e ragazze nel loro ambiente sociale. Avvio di un investimento in termini di conoscenza e di verifiche sperimentali lungo quattro ambiti: la scuola, le istituzioni rappresentative locali, le associazioni, le comunità per minori (Capitolo 5).

6. **Promozione culturale - La comunicazione istituzionale:** i siti, la collana editoriale, le altre pubblicazioni dell'Ufficio (Capitolo 6).

7. **Considerazioni conclusive.**

Capitolo 1

Un sistema nazionale di Garanti per l'infanzia: il contributo culturale e politico del Veneto

La questione ha assunto nel dibattito pubblico una rilevante accelerazione di attenzione a seguito delle iniziative legislative del Governo e delle opposizioni parlamentari per istituire il Garante nazionale.

Va notato che – come già fanno i Consiglieri Regionali – i presupposti ed i prerequisiti sull'argomento sono stati autorevolmente anticipati e rappresentati nel Convegno di Padova del 2006 e nel Volume apposito che ne raccoglie gli atti (a cura di Lucio Strumendo, editore Guerini).

Correlativamente il Pubblico Tutore dei minori del Veneto ha svolto, in vari e autorevoli consessi nazionali e regionali, attività di relatore apportando tutte le peculiarità – organizzative, identitarie e di esito – dell'esperienza veneta.

Convegni organizzati dall'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori o ai quali il Pubblico Tutore ha partecipato

20 giugno 2008 – VENEZIA

Convegno “*Società solidale e tutela del minore di età: il tutore legale volontario*”.

Ente organizzatore: Ufficio Protezione e Pubblica Tutela dei Minori in collaborazione con l'Università di Padova - Centro Interdipartimentale di Ricerca e Servizi sui diritti della persona e dei

popoli e con il patrocinio del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

25 giugno 2008 – PALERMO

Convegno *“Pubblico Tutore dei minori: prospettive di attuazione in Sicilia”*.
Ente organizzatore: Ministero della Giustizia - Dipartimento di Giustizia Minorile - Centro per la Giustizia Minorile per la Sicilia, Palermo.

11 luglio 2008 – PADOVA

Seminario *“Linee Guida 2008 per i servizi sociali e sociosanitari - La cura e la segnalazione. Le responsabilità nella protezione e nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Veneto”*.

Ente organizzatore: Ufficio Protezione e Pubblica Tutela dei Minori in collaborazione con l'Osservatorio regionale Infanzia, Adolescenza, Giovani e Famiglia e l'Università di Padova - Centro Interdipartimentale di Ricerca e Servizi sui diritti della persona e dei popoli.

24 settembre 2008 – MONTECCHIO PRECALCINO (VI)

Corso di formazione per psicologi: *“La Genitorialità nelle situazioni di pregiudizio: aspetti normativi, deontologici e clinici dell'intervento con i minori”*.

Ente organizzatore: Azienda ULSS 6 Vicenza.

17 novembre 2008 - PADOVA

Seminario *“Vent'anni di infanzia. Retorica e diritti dei bambini dopo la Convenzione dell'Ottantanove”*.

Ente organizzatore: Ufficio Protezione e Pubblica Tutela dei Minori in collaborazione con l'Università di Padova - Centro Interdipartimentale di Ricerca e Servizi sui diritti della persona e dei popoli e Dipartimento di Sociologia.

20 novembre 2008 – ROMA

Giornata Nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - *“Crescere insieme: accoglienza ed integrazione dei minori stranieri in Italia”*.

Ente organizzatore: Commissione parlamentare per l'infanzia, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia e Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

9 dicembre 2008 – ROMA

Seminario “*Un garante autonomo - Verso la legge sul Garante dell'infanzia e dell'adolescenza*”.

Ente organizzatore: Partito Democratico - Welfare infanzia e adolescenza.

16 dicembre 2008 – ROMA

Convegno “*Finalmente il Garante nazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza!*”.

Ente organizzatore: INDiMi Istituto Nazionale per i Diritti dei Minori e UNICEF Italia.

Capitolo 2

Promozione, formazione e gestione dei tutori legali di minori di età

Premessa

L'anno 2008 ha visto un ulteriore consolidamento delle attività inerenti i tutori legali di minori di età, promuovendo il graduale passaggio dalla dimensione progettuale a quella strutturale.

Dal 2001, anno di avvio del Progetto Tutori, a oggi la tutela legale ha acquisito una propria dimensione nelle politiche di protezione per l'infanzia.

La costante attività di sensibilizzazione, promozione e formazione, realizzata in questi anni, ha accresciuto la sensibilità attorno al minore sottoposto a tutela legale, la solidarietà della società civile, nonché l'attenzione delle stesse istituzioni deputate alla protezione e il loro impegno per superare la dimensione burocratica.

Il percorso fin qui realizzato è stato caratterizzato da un'impostazione fortemente formativa, poiché una modifica non solo formale ma sostanziale del "sistema della tutela legale minorile" non può prescindere da un investimento culturale.

La formazione si è concretizzata innanzitutto nella realizzazione dei corsi per i volontari, negli incontri di aggiornamento su specifiche tematiche, nell'attività di supervisione e consulenza ai tutori nominati. Ma anche nelle azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte alle istituzioni partner (Direzioni delle Aziende ULSS, Conferenze dei Sindaci), alla Magistratura competente, ai servizi di tutela minori, alle comunità di accoglienza, all'associazionismo di settore, alla società civile in genere.

Il lavoro di costruzione di una rete di tutela e di trasferimento di competenze e responsabilità al territorio si è basato sul forte investimento sulla formazione dei referenti territoriali e sulla “cura” dei contatti con questi interlocutori privilegiati.

Per le modalità utilizzate e i risultati ottenuti, quella veneta si pone a tutt’oggi come un’esperienza unica nel suo genere e, pertanto, meritevole di riflessione e diffusione.

2.1 Principali attività svolte nel 2008

Reperimento e segnalazione dei tutori

E’ proseguita con continuità l’attività di gestione della banca dati dei volontari formati che, su richiesta dell’autorità giudiziaria, vengono segnalati per la nomina nei singoli casi. Con il tempo il processo si è affinato, diversificandosi per alcuni aspetti che richiedono un adattamento alle specificità territoriali, sia sul fronte del rapporto con l’autorità giudiziaria, sia su quello dei contatti con i servizi e le comunità. Nel corso dell’anno la banca dati è stata rinnovata sul piano informatico, sottoposta ad un controllo incrociato dei dati dal 2005 ad oggi e agli opportuni aggiornamenti.

Formazione e monitoraggio dei tutori

Dopo che nella seconda parte del 2007 l’attività di formazione-aggiornamento dei volontari era stata sospesa per dare modo all’Ufficio di dedicare il necessario impegno alla formazione dei referenti territoriali, sono ripresi quest’anno i corsi, soprattutto quelli base, per essere nelle condizioni di poter rispondere alle consistenti richieste provenienti dal territorio, dal momento che diverse Aziende ULSS hanno esaurito i volontari disponibili, tutti nominati, anche più di una volta.

Nello specifico sono stati realizzati dei percorsi formativi nei territori delle ULSS 5 (Arzignano), 10 (Veneto orientale), 12 (Veneziana) 18, 19 (provincia di Rovigo), ULSS 20 e 22 (Verona e Bussolengo), ULSS 21 (Legnago).

Parallelamente, alla luce del fatto che sempre più spesso le tutele si rivelano considerevolmente complesse, sono stati realizzati incontri territoriali di aggiornamento per approfondire aspetti specifici che spesso non è possibile trattare nella formazione di base.

Sia i moduli formativi dei corsi che gli incontri di aggiornamento sono stati programmati tenendo conto degli approfondimenti tematici presentati nel recente corso di formazione per referenti territoriali, che hanno affrontato alcuni nodi fondamentali del processo di tutela.

Infine, si sono svolti regolarmente anche incontri di monitoraggio e verifica dell'attività dei tutori.

Rapporti con i partner istituzionali

E' proseguito l'impegno nell'aggiornamento dei referenti istituzionali (ULSS, Comuni, autorità giudiziaria) sull'andamento delle attività, a garanzia della necessaria condivisione degli obiettivi e delle modalità operative, nonché a sostegno delle azioni territoriali di implementazione, ossia al lavoro svolto dai referenti territoriali.

Questa attività di informazione - sensibilizzazione è stata necessaria anche alla luce del rinnovo di molte Direzioni sociali. Uno specifico aggiornamento sul Progetto è stato presentato ai nuovi Direttori sociali delle ULSS nel corso di un incontro collettivo.

Anche il rapporto con i giudici ha richiesto un importante investimento, sia per la frequenza degli avvicendamenti tra i giudici tutelari sia per l'opportunità di mantenere "vivo" il rapporto con il soggetto destinatario finale dell'attività.

Con particolare riferimento all'autorità giudiziaria, si segnala il rinnovo del Protocollo di collaborazione con il Tribunale per i minorenni.

Parallelamente, anche alla luce dell'entrata in vigore delle norme processuali della legge 149/2001, è stato co-costruito con la Presidente del Tribunale per i minorenni un percorso di protezione mirato per i minori non riconosciuti alla nascita, al fine di ridurre il più possibile i tempi della loro permanenza in ospedale e di favorire il loro rapido affidamento ad una famiglia adottiva. Il confronto ha coinvolto anche i giudici tutelari del Veneto.

Attività di monitoraggio e valutazione del Progetto Tutori

Nei primi mesi dell'anno si è concluso il percorso di valutazione del Progetto avviato nel 2007 e che ha coinvolto parte dei tutori attivi, responsabili e operatori dei servizi sociali pubblici e privati, nonché rappresentanti del mondo della giustizia minorile veneta.

Gli esiti del percorso sono stati pubblicati nella collana interna dell'Ufficio, e divulgati tra i soggetti della rete di tutela (referenti istituzionali, servizi di tutela minori, comunità di accoglienza, autorità giudiziaria e, naturalmente, tutori), unitamente ad alcuni documenti predisposti in occasione del convegno nazionale.

Convegno nazionale

Il 20 giugno 2008 è stato realizzato il convegno nazionale “*Società solidale e tutela del minore di età: il tutore legale volontario*”, finalizzato alla presentazione del Progetto Tutori e alla promozione di una riflessione sull'esperienza maturata in Veneto, quale modello “esportabile” in altre realtà regionali.

Al convegno hanno partecipato relatori di rilevanza nazionale che hanno analizzato l'esperienza veneta sia sul piano giuridico che sul piano sociologico e circa trecento persone tra tutori, operatori dei servizi sociali e sociosanitari pubblici e privati, rappresentanti istituzionali, avvocati.

In occasione del convegno è stato presentato il citato volume “*Un'esperienza di cittadinanza attiva*”, conclusivo del percorso di valutazione del Progetto Tutori sviluppato nel corso del 2007.

Il convegno si è concluso con un pranzo a buffet, organizzato in onore dei tutori, nel corso del quale è stato loro consegnato un piccolo omaggio (segnalibro in metallo argentato) in segno di riconoscimento delle pubbliche istituzioni regionali per l'impegno profuso a favore dei minori di età.

Materiali prodotti

Protocollo di collaborazione tra l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori e il Tribunale per i minorenni di Venezia per la nomina dei tutori volontari.

Volantino di presentazione della figura del tutore per promuoverne la conoscenza presso i soggetti della rete di tutela (servizi, comunità, questure, ospedali, comuni,...).

Depliant con il programma dei percorsi formativi realizzati.

Due nuove *dispense* di contributi: una sui temi generali trattati nei corsi e una specifica sui minori stranieri non accompagnati.

Invito e locandine per il convegno *Società solidale e tutela del minore di età: il tutore legale volontario*; *Gadget* per i tutori volontari del Veneto.

Un'esperienza di cittadinanza attiva. Gli esiti del percorso di riflessione del Progetto Tutori, a cura di Chiara Drigo e Franco Santamaria – Quaderno 07/2008 della Collana interna dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto.

E' in corso di redazione un volume per la presentazione dell'esperienza del Progetto Tutori, che verrà pubblicato nella Collana dell'Ufficio edita dalla Guerini.

2.2 *Dati generali sul Progetto Tutori*

Il **percorso formativo** che ha distinto il Progetto Tutori ha visto l'organizzazione dal 2004 all'autunno del 2008 di **26 corsi base**, distribuiti sul territorio regionale in modo diverso a seconda delle necessità e delle disponibilità amministrative territoriali; in alcune realtà, sono stati effettuati più corsi "base"; ai corsi base si sono poi aggiunti **5 corsi così detti "specialistici" per i tutori volontari di minori stranieri non accompagnati**.

Sono stati **formati**, ad oggi, **745 tutori** (dati al dicembre 2008):

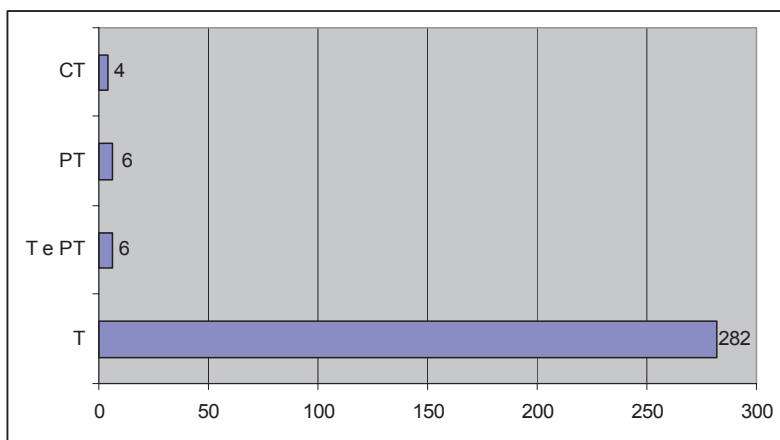
- 718 hanno **confermato la loro disponibilità post formazione** e sono stati inseriti nella Banca Dati; lo scarto tra formazione e manifestazione della volontà di assumere il ruolo di tutore è molto ristretto;
- 102 hanno nel corso del tempo **revocato** la propria disponibilità [è interessante sottolineare che detta revoca è stata dovuta a cause di forza maggiore; mai a mancata condivisione con il progetto stesso]; ad essi si aggiungono 25 volontari che hanno temporaneamente sospeso la propria disponibilità;
- L'**indisponibilità**, laddove è stata comunicata, è stata nella maggior parte dei casi segnalata come una problematica temporanea, con la conseguenza della richiesta ad essere mantenuti negli elenchi e la promessa di riprendere poi ad assumere ruoli attivi, quasi a voler significare che la permanenza anche non attiva nelle Banche Dati corrisponde alla volontà di continuare ad essere parte di qualcosa a cui, anche sotto il profilo psicologico, non si intende rinunciare;
- **334 (ovvero il 46,5%)** sono i tutori che hanno **assunto almeno una tutela** (è interessante rilevare che pochissimi sono i casi in cui i tutori non abbiano accolto la nomina, accettando anche tipologie di tutele per le quali non avevano magari segnalato la propria preferenza);

- **153 (ovvero il 45,8%)** sono i volontari che hanno **assunto contemporaneamente più tutele**: l'ampiezza della disponibilità è tale da superare addirittura la facoltà concessa dal codice civile di chiedere di essere dispensati dall'incarico se si eserciti altra tutela.

Il Progetto è implementato con la collaborazione di **42 Referenti territoriali**. Sono stati realizzati **due percorsi formativi per referenti territoriali**, uno nel 2002-2003 e uno nell'autunno-inverno 2007-2008, ai quali sono stati affiancati regolari incontri periodici di aggiornamento.

2.3 Ulteriori dati sull'attività del 2008

Tabella 1 - Tipologia dei procedimenti aperti nel corso dell'anno 2008 (totale 298)*



* Con "T" si fa riferimento all'apertura del fascicolo a seguito di una richiesta di tutore; con "PT" sono indicati i fascicoli riguardanti richieste di nomina protutore, denominati invece "T e PT" ove le due richieste siano inviate contestualmente. "CT", infine, riguarda i casi di consulenza.

Tabella 2 - *Procedimenti aperti nel corso dell'anno 2008 suddivisi per causa di apertura*

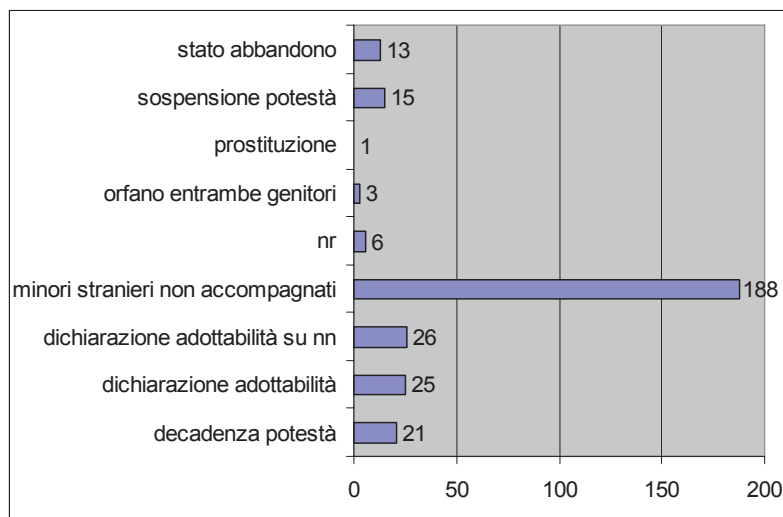


Tabella 3 - *Procedimenti aperti nel corso dell'anno 2008 suddivisi per Tribunale richiedente*

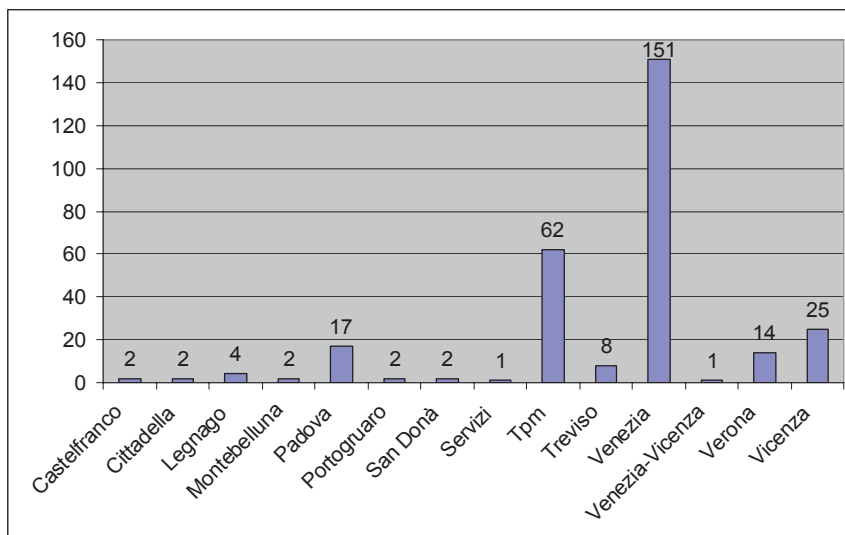


Tabella 4 I procedimenti aperti nel corso dell'anno 2008 suddivisi per età del minore

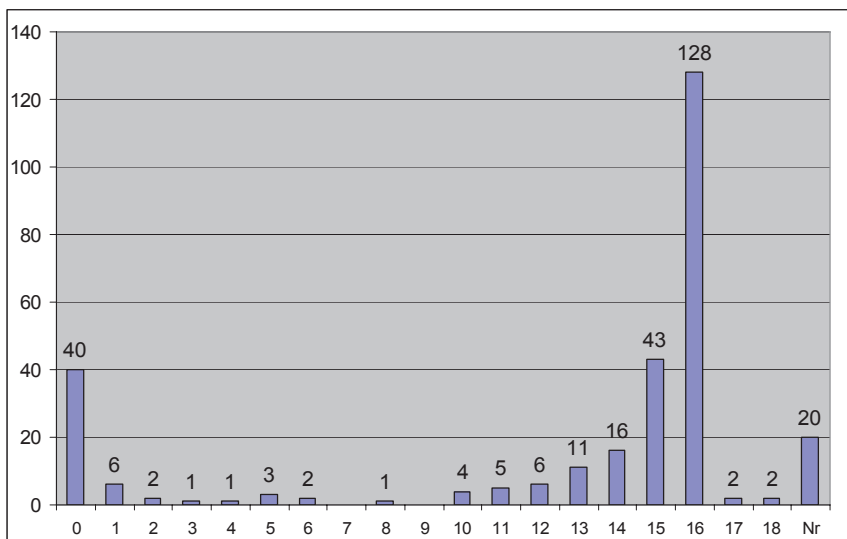


Tabella 5 - Procedimenti aperti nel corso dell'anno 2008 suddivisi nazionalità del minore

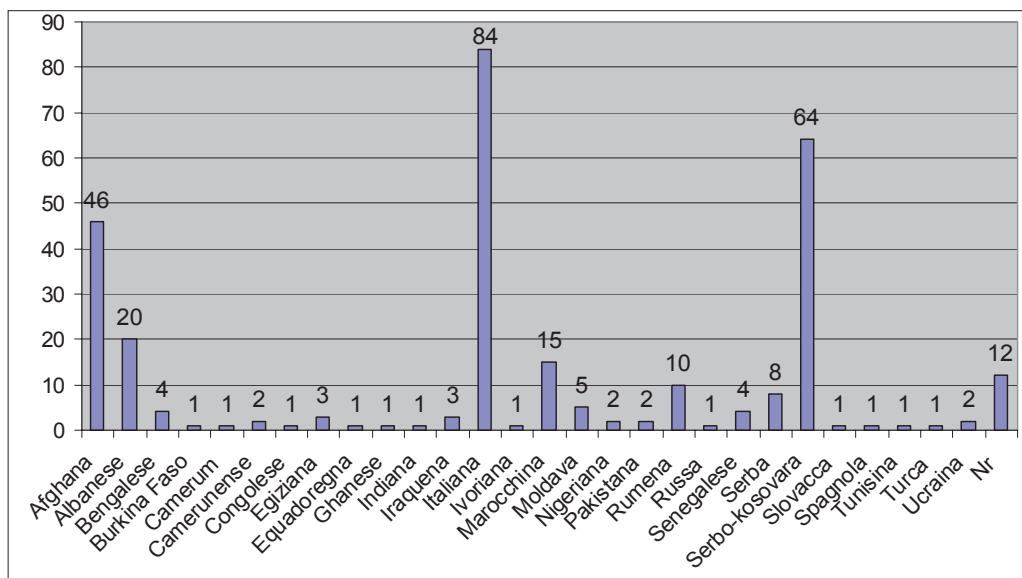


Tabella 6 – *Procedimenti aperti nel corso dell'anno 2008 suddivisi per provincia del servizio di riferimento*

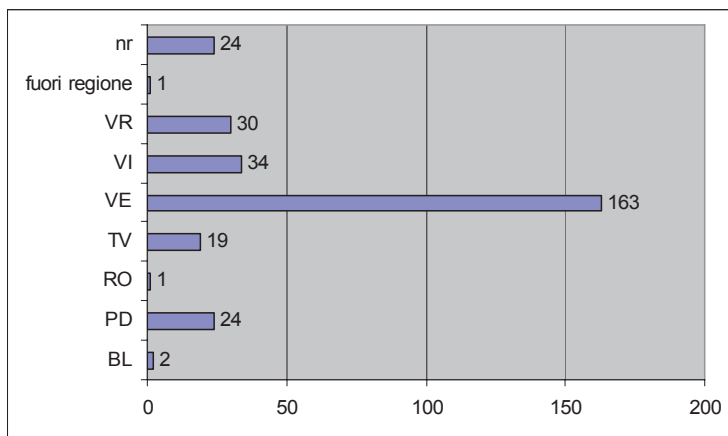
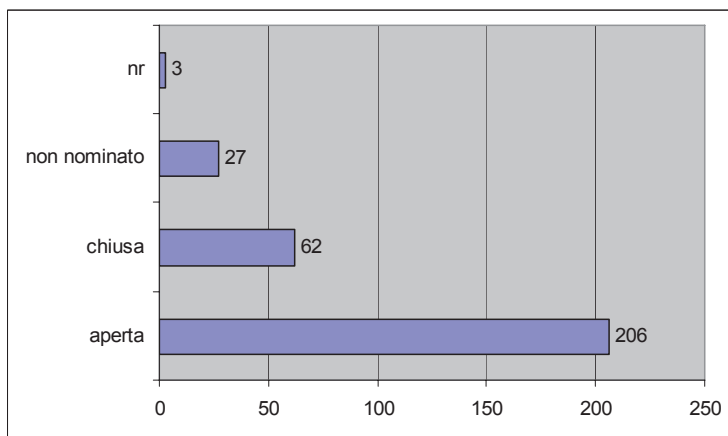


Tabella 7 – *Stato delle tutele dei procedimenti aperti nel 2008*



Capitolo 3

Attività inerenti l'ascolto

3.1 L'attività

Nel corso del 2008 è cresciuta l'attività di ascolto (mediazione, consulenza, accompagnamento, orientamento) svolta dall'Equipe deputata dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori, soprattutto per effetto di un aumento delle richieste di consulenza da parte dei servizi sociali e sociosanitari.

L'analisi delle richieste ha evidenziato in modo marcato come il ricorso all'Ufficio sia preventiva rispetto alle azioni da intraprendere nelle specifiche situazioni. Le consulenze non riguardano tanto le procedure da seguire per la segnalazione all'autorità giudiziaria, quanto piuttosto le strategie di intervento utili per evitare tale ricorso.

Accanto alla richiesta di indicazioni di tipo metodologico e professionale, gli operatori formulano domande rispetto alle loro responsabilità e cercano indicazioni finalizzate a coniugare il piano delle responsabilità personali – giuridiche – con quello etico-professionale, in funzione dell'effettiva protezione del minore.

Nel rapporto con l'autorità giudiziaria gli operatori segnalano principalmente due criticità: i tempi molto lunghi per l'emissione dei decreti da parte del Tribunale per i minorenni, anche nei casi riguardanti bambini molto piccoli; la formulazione di richieste verbali improprie in virtù della presenza di un decreto di affidamento al servizio sociale.

Attraverso l'attività dell'Equipe Ascolto, l'Ufficio svolge di fatto un monitoraggio sul recepimento e l'implementazione delle Linee

Guida, registrando un diffuso atteggiamento di considerazione e apprezzamento per il testo ed un'attiva tensione da parte degli operatori a sviluppare metodologie di lavoro coerenti con le indicazioni in esso contenute. Sembra di cogliere negli operatori non solo un positivo investimento rispetto all'attivazione di processi di lavoro basati su nuove sinergie e strategie di collaborazione, ma soprattutto una condivisione del metodo indicato, riconosciuto congruente con le pratiche professionali.

Si percepisce che gli operatori attribuiscono alle Linee Guida il merito di essere uno strumento che li aiuta a tenere al centro del loro lavoro metodologie e processi efficaci e qualificanti sotto il profilo tecnico-professionale.

Queste considerazioni vengono espresse con maggiore evidenza da quegli operatori che per le caratteristiche degli Enti in cui lavorano si sentono particolarmente pressati nell'adottare modalità di lavoro di tipo burocratico-amministrativo.

Le consulenze svolte in ambito giuridico risultano sempre particolarmente apprezzate e riguardano una molteplicità di ambiti, che nel tempo sono andati via via ampliandosi. Si percepisce che negli operatori è aumentata la consapevolezza del proprio agire in relazione al sistema giuridico-normativo. Questo esito è particolarmente importante giacché, nel lavoro sociale ed in particolare nelle relazioni di aiuto, la consapevolezza delle molteplici implicazioni del proprio agire è un presupposto fondamentale per la costruzione di una relazione di fiducia e per l'assunzione di specifiche responsabilità.

Nel corso dell'anno i consulenti legali hanno partecipato in qualità di relatori a diversi corsi di aggiornamento organizzati dai servizi sociosanitari o dalla scuola o da altri organismi, riscuotendo particolare interesse e apprezzamento.

Le attività previste per il 2008 sono state proficuamente realizzate. Anche il materiale di riflessione sull'attività di ascolto prodotto ai fini di una pubblicazione è giunto al suo compimento.

3.2 I dati sull'attività del 2008

I dati sull'attività di ascolto sono stati rilevati attraverso una scheda informativa che viene compilata prima dell'archiviazione dei fascicoli. Ad oggi la compilazione avviene su supporto cartaceo e i dati vengono informatizzati dopo la chiusura del fascicolo ad opera di un operatore preposto alla loro elaborazione.

Sovente giungono all'Ufficio segnalazioni che riguardano problematiche di carattere generale, ascrivibili a questioni di tipo giuridico-legale o amministrativo. In questi casi la scheda di registrazione dei dati viene compilata solo in parte. Ciò determina, come si può evincere dalla lettura dei grafici sotto riportati, un peso significativo delle voci "dato non rilevato (nr) o non specificato (ns) oppure altro".

I grafici dei dati riportati riguardano gli stessi ambiti di rilevazione considerati nella relazione del 2007, i dati dei due anni sono quindi sostanzialmente comparabili.

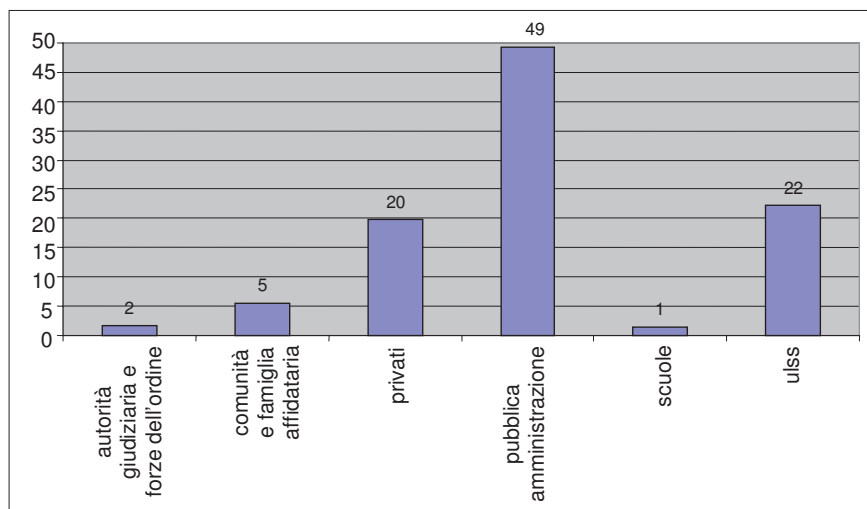
A differenza dello scorso anno, in cui è stato possibile effettuare un'analisi su tutti i fascicoli aperti nel corso dell'anno, quest'anno, a parte i primi due grafici relativi al numero delle procedure attivate e alle tipologie di criticità rilevate che si riferiscono al totale (349) delle procedure aperte, i dati rilevati riguardano solo procedure concluse.

L'analisi è stata quindi condotta su 300 dei 349 fascicoli aperti nel corso del 2008.

I quattro grafici successivi si riferiscono ai dati relativi ai 356 minori coinvolti nelle procedure concluse (300 fascicoli) e riguardano alcuni aspetti della loro condizione: genere, nazionalità, status, tipologia di disagio.

Viene infine riportato un grafico relativo ai fascicoli aperti nel periodo compreso tra l'anno 2001 e l'anno 2008.

Grafico 1 – Procedure di ascolto del 2008 suddivise per soggetto segnalante (%)



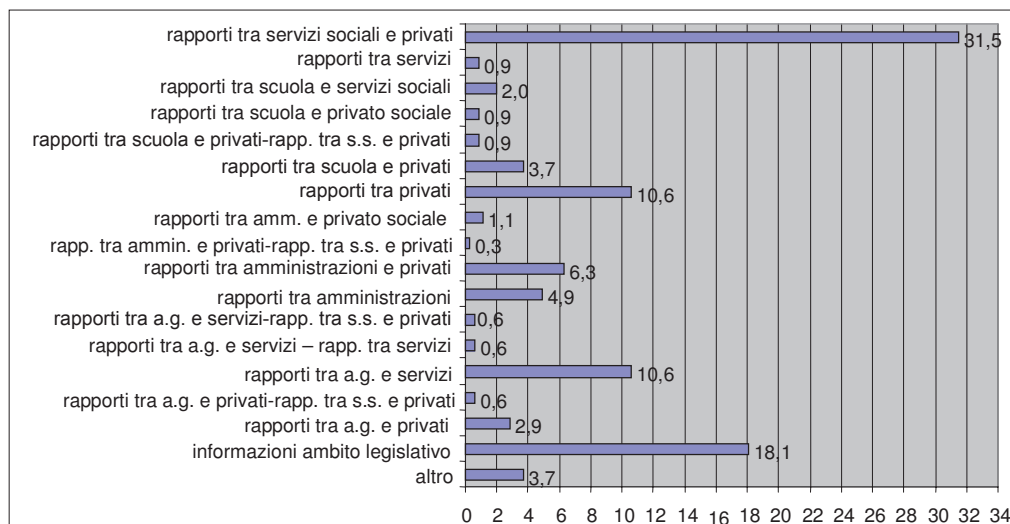
Le categorie dei soggetti segnalanti più numerose sono i *privati* (20%) e la *pubblica amministrazione* (49%).

La prima categoria (*privati*) comprende soggetti diversi, quali parenti entro il 4° grado, conoscenti, tutori legali, vicini di casa, gruppi spontanei, segnalanti anonimi e soggetti estranei, ecc. All'interno di queste sotto categorie, il dato si distribuisce con una maggiore concentrazione nella categoria dei parenti entro il 4° grado.

Le tematiche poste all'attenzione del Pubblico Tutore riguardano prevalentemente conflittualità genitoriali e parentali in relazione ai rapporti affettivi e alle funzioni educative nei confronti dei figli o dei nipoti.

Per quanto riguarda la seconda categoria, se si somma alla percentuale dell'Amministrazione Pubblica la percentuale delle Ulss (22%) si evidenzia un massiccio ricorso all'Ufficio da parte di soggetti operanti nelle pubbliche amministrazioni (71%). Le segnalazioni riguardano prevalentemente questioni attinenti a compiti e funzioni tecnico-professionali, in relazione all'organizzazione di servizi sociali e socio-sanitari, ed alle competenze economiche delle Amministrazioni Locali.

Grafico 2 - Procedure di ascolto del 2008 suddivise per tipologia di criticità rilevata (%)

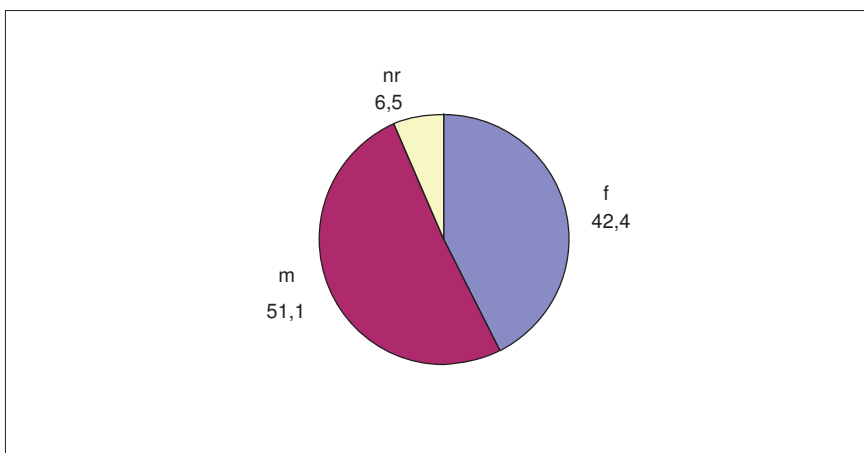


La tipologia più significativa delle criticità rilevate riguarda il rapporto tra i servizi sociali o socio-sanitari e i privati cittadini (31,5%). In questa tipologia sono comprese le richieste di consulenza che i servizi rivolgono all'Ufficio per meglio comprendere e rispondere ai bisogni e alle problematiche dei cittadini.

Questo dato non esprime un indice di conflittualità tra le parti o di disservizio, ma va piuttosto interpretato come una tendenza, riscontrabile negli operatori, a ricercare informazioni qualificate per fornire a quanti si rivolgono loro risposte o indicazioni corrette.

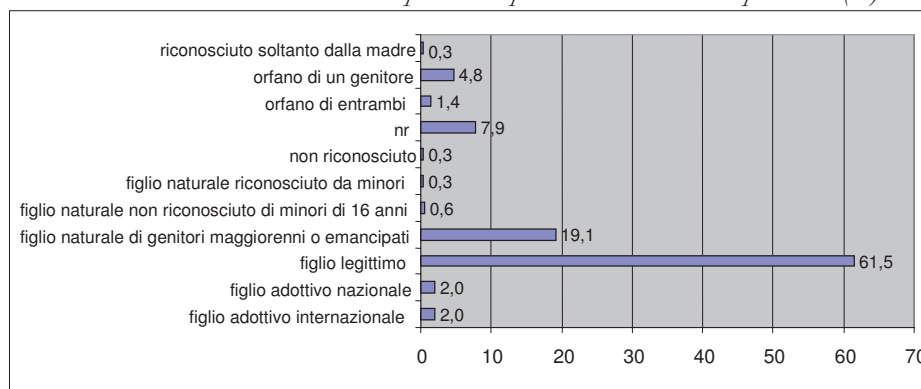
Un dato che presenta una particolare impennata riguarda invece le informazioni di tipo legislativo (18,1%). Questo dato trova una sua correlazione con il dato relativo all'aumento delle richieste pervenute dalle Pubbliche Amministrazioni (71%). Sempre più spesso questi soggetti chiedono un confronto con l'Ufficio su questioni di tipo giuridico-amministrativo. Le richieste non sono espresse esclusivamente dagli operatori dei servizi sociali o socio-sanitari, ma sovente anche dai funzionari amministrativi.

Grafico 3 - Minori coinvolti nelle procedure aperte nel 2008 suddivisi per genere (%)



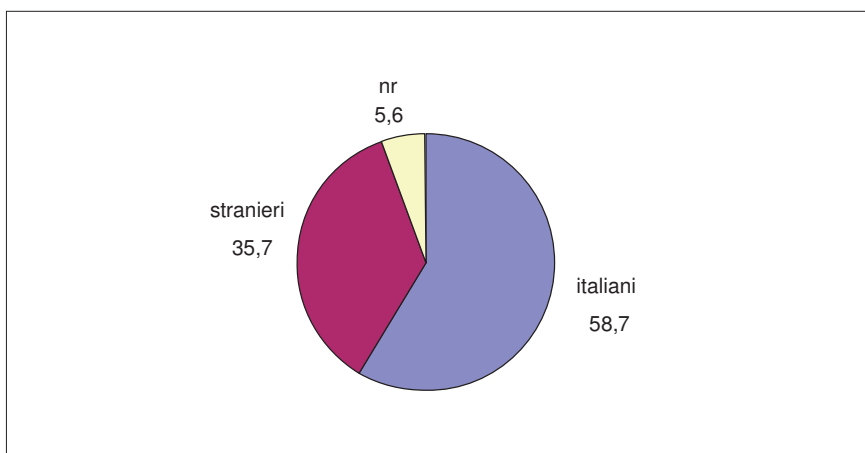
Alla diminuzione del dato “non rilevato” (dal 14,3% del 2007 al 6,5% del 2008) corrisponde un aumento del dato relativo al coinvolgimento di minori di sesso maschile nelle procedure avviate (51,1%). Questo dato può trovare una significativa correlazione anche con il dato relativo all’aumento del numero di minori stranieri interessati alle procedure. Si conferma il trend degli anni precedenti (2005 maschi 46,9%, 2006 maschi 41%, 2007 maschi 46,2%, 2008 maschi 51,1%).

Grafico 4 – Minori coinvolti nelle procedure aperte nel 2008 suddivisi per status (%)



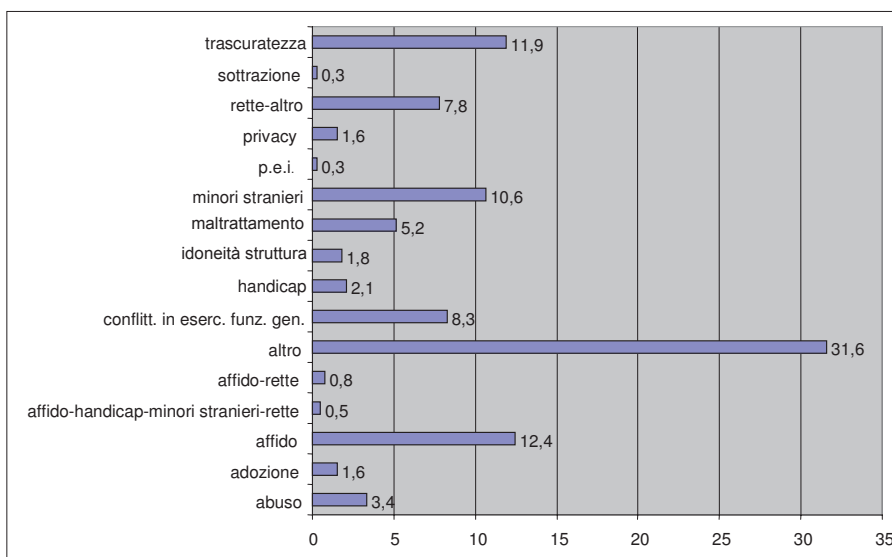
I dati relativi allo status confermano quanto già emerso nello scorso anno. Il 61,5% dei minori considerati è figlio legittimo mentre il 19,1% è figlio naturale e spesso appartiene a famiglie ricostituite. Il 6,2% risulta orfano di uno o entrambi i genitori e vive solitamente una condizione di affidamento. Anche se il dato è sensibilmente aumentato rispetto all'anno scorso (dal 2,3% del 2007 al 4% nel 2008) i minori adottati risultano poco coinvolti nelle procedure dell'Ufficio.

Grafico 5 – *Minori coinvolti nelle procedure del 2008 suddivisi per nazionalità (%)*



I minori coinvolti nelle segnalazioni pervenute all'Ufficio continuano ad essere prevalentemente italiani (58,7%) anche se si registra un significativo aumento degli stranieri (dal 19,3% nel 2007 al 35,7% nel 2008)

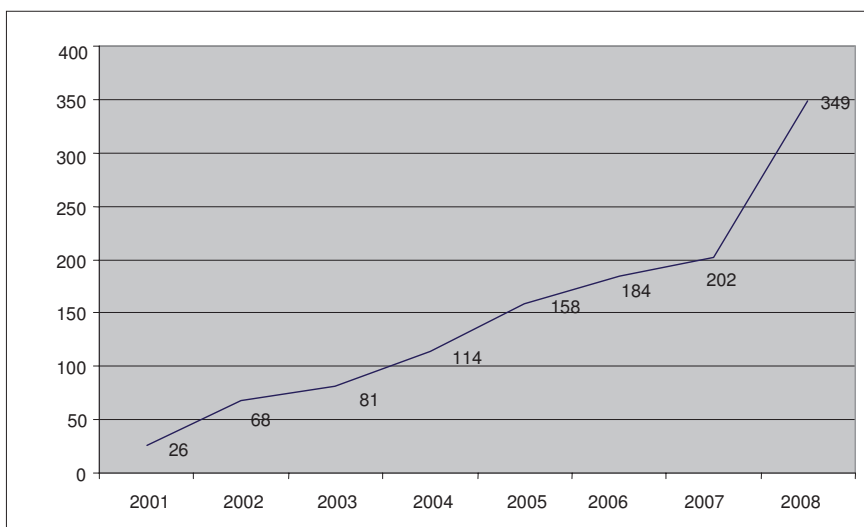
Grafico 6 - Minori suddivisi per tipologia di disagio (%) - Procedure aperte nel 2008



Nonostante il tentativo di differenziare gli aspetti della situazione di disagio in cui un minore si ritrova a vivere, il dato della voce *altro* è ulteriormente aumentato (dal 28,8% del 2007 al 31,6% del 2008.)

Questo dato si presta a diverse riflessioni che questo contesto non permette di sviluppare, ma vale comunque la pena di evidenziare una possibile correlazione con l'aumento della domanda, la diversificazione dei soggetti segnalanti, la fisiologica trasformazione degli elementi di contesto che caratterizzano la dinamica della realtà sociale.

Grafico 7 - Segnalazioni/ richieste valutate dall'Ufficio nel periodo 2001-2008



Il progressivo incremento delle problematiche trattate dall'Ufficio testimonia come l'attività di ascolto sia andata via via consolidandosi nel tempo e abbia trovato nel sistema regionale dei soggetti che si occupano della protezione dei minori, e dunque della salvaguardia dei loro diritti, una chiara collocazione e un apprezzabile riconoscimento.

Il considerevole aumento del ricorso all'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori da parte di diversi soggetti del territorio, sembra segnalare il radicarsi nella cultura delle persone di una propensione all'utilizzo di tutte le risorse disponibili, ritenute utili per affrontare e risolvere i propri problemi. Questo dato ci suggerisce quanto sia indispensabile per l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori mantenere una presenza costante e un ruolo attivo nella rete delle istituzioni (pubbliche e non) che operano sul territorio e che costituiscono parte integrante del sistema di risorse che accompagna le trasformazioni del contesto sociale e consente di gestirne le problematiche.

Capitolo 4

Processi di facilitazione

4.1 Linee Guida per i servizi sociali e sociosanitari del Veneto

4.1.1 Attività inerenti le Linee Guida 2008 per gli operatori dei servizi sociosanitari pubblici e privati del Veneto

Attraverso un intenso percorso di promozione e di monitoraggio delle Linee Guida 2005 sulla protezione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza attuato nei precedenti due anni di attività (sei seminari provinciali, che hanno registrato la partecipazione di oltre 500 operatori e professionisti dei servizi, rappresentanti delle comunità di accoglienza ecc.), è stata raccolta una ponderosa messe di testimonianze, di osservazioni, di critiche e di proposte che ha permesso la realizzazione di una nuova versione delle Linee Guida.

La redazione del nuovo è stata curata da un gruppo di esperti, rappresentativo delle diverse componenti (professionali, istituzionali e giudiziarie) coinvolte nel processo di cura e di tutela dei minori a rischio.

Il percorso di lavoro si è concluso a fine gennaio 2008 con l'approvazione del testo delle "Linee Guida 2008 – La cura e la segnalazione – Le responsabilità nella protezione e nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Veneto" da parte del Gruppo Istituzionale composto da Adalgisa Fraccon, Presidente del Tribunale per i minorenni di Venezia; Gustavo Sergio, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia;

Claudio Beltrame, Commissario Straordinario per i servizi sociali e socio-sanitari; Alessandro Pigatto, Direttore sociale ULSS 2; Leda Luise, rappresentante dell'ANCI Veneto e presieduto da Lucio Strumendo, Pubblico Tutore dei minori del Veneto, con il coordinamento scientifico di Valerio Belotti.

Va sottolineato che questa nuova versione raccoglie le principali criticità emerse durante il percorso di valutazione: una migliore definizione degli aspetti legati alla presa in carico specificando compiti, obiettivi, ambiti e loro limiti; una corretta individuazione dei rapporti tra responsabilità dei servizi e del lavoro sociale e responsabilità dell'autorità giudiziaria favorendo l'adozione di un linguaggio comune; una riflessione sulla natura della vigilanza e dei suoi rapporti con le attività istituzionali di controllo ed ispezione, l'individuazione nell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori dell'istituzione che più congenialmente può svolgere la funzione di monitoraggio, manutenzione, implementazione delle Linee Guida, accompagnando tale lavoro con quello di ascolto/conciliazione che lo caratterizza.

L'Osservatorio regionale Nuove generazioni e famiglia, d'intesa con l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori, ha quindi curato la stampa e la diffusione delle Linee Guida 2008, che hanno inaugurato la nuova collana regionale di "Linee Guida e orientamenti per la promozione e la cura dell'infanzia e dell'adolescenza".

L'11 luglio 2008 si è realizzata la presentazione formale delle Linee Guida in un apposito seminario informativo rivolto agli operatori dei servizi sociosanitari pubblici e privati. Al seminario hanno partecipato circa 200 persone.

Attualmente si sta definendo in accordo con la Direzione regionale dei servizi sociali la composizione del Gruppo tecnico per la programmazione, il monitoraggio e la realizzazione della diffusione territoriale delle Linee Guida 2008, attraverso specifici incontri ai quali parteciperanno operatori appartenenti ai diversi servizi sociali e sociosanitari - siano essi dell'area dei servizi pubblici che del privato sociale - nonché dei tutori volontari.

Parallelamente, l'Ufficio è stato impegnato nella delicata e complessa attività di accompagnamento e consulenza agli operatori, che richiede un approccio discreto, dialogico, con e fra i servizi e fra le

istituzioni sociali, sociosanitarie e l'autorità giudiziaria. E' un lavoro su cui finora l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori ha ritenuto misurare la sua identità ed idoneità, non solo proponendo e mettendo a disposizione un "luogo terzo" di confronto per le Linee Guida, ma anche praticando – con l'attività di ascolto, di promozione culturale, di vigilanza, di formazione dei tutori, di monitoraggio – quelle azioni di facilitazione, di conciliazione e di persuasione che sono proprie di una Autorità di garanzia. E' questa la ragione per la quale dal Gruppo Istituzionale è emersa la proposta secondo cui è l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori l'istituzione della Regione che può svolgere al meglio quel lavoro di monitoraggio, di manutenzione e di aggiornamento delle Linee Guida, una volta che sia dotato delle adeguate risorse tecniche.

Materiali prodotti

Linee Guida 2008 per i servizi sociosanitari. La cura e la segnalazione. Le responsabilità nella protezione e nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Veneto, Quaderni 01/08 "Linee Guida e orientamenti per la promozione e la cura dell'infanzia e dell'adolescenza".

Con la collaborazione del Pubblico Tutore dei minori del Veneto, nel corso dell'anno sono state approvate e pubblicate le *Linee di indirizzo regionali per lo sviluppo dei servizi di protezione e tutela del minore – Biennio 2009-2010* (DGR n. 2416 dell'8 agosto 2008), che definiscono il quadro istituzionale entro il quale operano le varie Linee Guida: sia *Linee Guida 2008 per i servizi sociali e sociosanitari. La cura e la segnalazione* – DGR n. 569 dell'11 marzo 2008, sia le *Linee Guida 2008 per i servizi sociali e sociosanitari. L'affido familiare in Veneto* - DGR n. 3791 del 2 dicembre 2008 (Quaderno 01/08 e 02/08 della collana regionale "Linee Guida e orientamenti per la promozione e la cura dell'infanzia e dell'adolescenza").

4.1.2 La ricerca sulle segnalazioni inoltrate alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia

E' proseguita la ricerca sulle segnalazioni inviate dai servizi sociosanitari alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni con la rilevazione e informatizzazione dei dati relativi ai fascicoli degli anni 2007 e 2008. Solo nel 2008 sono stati trattati 900 fascicoli, secondo quanto previsto dal Protocollo di collaborazione stipulato tra l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori e la Procura minorile.

La ricerca verrà presto estesa anche alle procedure avviate sulla base dei ricorsi presentati dal Procuratore, con un'attenzione particolare all'intervento svolto dai servizi nel contesto del percorso giudiziario, sulla base di un nuovo Protocollo di collaborazione stipulato tra l'Ufficio del Pubblico Tutore e il Tribunale per i minorenni (*Protocollo di intesa tra l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori della Regione Veneto e il Tribunale per i minorenni di Venezia per monitorare i tempi del percorso di tutela giudiziaria del minore di età*).

Attraverso i dati rilevati, l'Ufficio potrà disporre di un monitoraggio costante delle problematiche emergenti nel rapporto tra autorità giudiziaria e servizi sociali, al fine di favorire una buona integrazione operativa nel rispetto dei diversi ruoli e delle diverse competenze, dando valenza primaria alla mediazione e all'ascolto.

Potranno, inoltre, essere messe a punto iniziative di diffusione e condivisione dei risultati, al fine di migliorare il rapporto tra servizi e Procura, ossia di ridurre il ricorso al principio di legalità, favorendo il permanere delle azioni di tutela dei minori nell'ambito della beneficenza.

4.1.3 L'attività di vigilanza

All'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori la legge regionale istitutiva n. 42/1988 assegna, tra le altre, funzioni di vigilanza sull'assistenza prestata nelle strutture tutelari (art. 2, lett. b) e

sull'esercizio dei poteri di vigilanza e controllo di cui all'art. 2 della L. 698/1975, delegati ai comuni oppure, in "sub delega", alle ULSS. Come Autorità di garanzia si può sicuramente affermare che l'attività di vigilanza del Pubblico Tutore dei minori, insieme a quella di ascolto e segnalazione, è funzionale ad una tutela non conflittuale dei diritti del minore ed opera al confine tra i due ambiti, della tutela (garantita dall'autorità giudiziaria) e della protezione (assicurata dai servizi sociali territoriali). Essa non può che avere finalità tutorie e di sostegno alle comunità che prestano accoglienza ai minori in difficoltà.

Essendo le prerogative repressive e sanzionatorie connotazioni che caratterizzano l'attività di altre autorità, l'Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei minori si inserisce in quest'ambito con un approccio rivolto alla verifica e garanzia dei diritti dei minori ed alla consulenza e mediazione negli eventuali conflitti tra utenti ed enti/soggetti erogatori dell'assistenza/accolgienza, tra questi ultimi ed i servizi titolari della presa in carico dei minori o tra questi e gli utenti.

Ovviamente, qualora nell'esercizio di tali pubbliche funzioni l'Ufficio venisse a conoscenza di situazioni non conformi alla legge, non potrà esimersi dalle debite segnalazioni alle competenti autorità.

Per verificare e garantire una buona accoglienza prestata dalle comunità residenziali e semi - residenziali nonché dalle famiglie affidatarie, l'Ufficio si avvale di partner istituzionali, quali i servizi sociali delle ULSS, i servizi sociali dei Comuni, la Direzione regionale per i servizi sociali, l'autorità giudiziaria, l'Osservatorio regionale Nuove generazioni e famiglia.

La relativa istruttoria può nascere da segnalazione esterna, da colloqui avuti con i servizi territoriali titolari della presa in carico del minore o dalla stessa funzione di ascolto che l'Ufficio svolge quotidianamente.

In occasione della redazione della nuova versione delle Linee Guida 2008, si è aperto un interessante ed ampio dibattito proprio sulla funzione di vigilanza esercitata dal Pubblico Tutore, da cui dovrebbero evidenziarsi nuovi scenari in merito a detta attività, sia dal punto di vista ermeneutico che metodologico.

Con DGR n. 2416 del giorno 8 agosto 2008, si è quindi prevista l'istituzione di un Gruppo regionale per la tutela e la vigilanza istituzionale al fine di monitorare lo stato di implementazione delle Linee Guida sopra citate e di intervenire in termini coordinati in tutte quelle situazioni ove sia possibile costruire percorsi preventivi di accompagnamento dei servizi o delle strutture interessate oppure dove sia necessario attivare specifiche azioni di monitoraggio e/o vigilanza.

Il gruppo sarà costituito dal Dirigente del Servizio Famiglia della Direzione Regionale servizi sociali, dal Funzionario dell'Ufficio Tutela della Direzione Regionale servizi sociali, dal Pubblico Tutore dei minori, dal Responsabile scientifico dell'Osservatorio regionale Nuove generazioni e famiglia. Il gruppo potrà essere integrato con l'invito del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minori di Venezia.

Il gruppo si potrà avvalere della collaborazione tecnica dell'Osservatorio regionale Nuove generazioni e famiglia e dell'Agenzia Regionale Socio-Sanitaria (ARSS).

Nello specifico, nel 2008 si sono trattati alcuni casi particolarmente complessi, e precisamente 2, aventi per oggetto Comunità con evidenti difficoltà di adeguamento agli standard strutturali previsti dalla legislazione regionale nonché ripetute segnalazioni in ordine alla inadeguatezza dell'approccio educativo e progettuale.

In uno dei due casi l'Ufficio ha provveduto ad avviare, a titolo sperimentale, un percorso di accompagnamento della Comunità che ha previsto il monitoraggio e la disponibilità dell'Ufficio a dare consulenza in merito ai nodi critici in cui essa versava, stimolando anche l'intervento e l'attenzione dei Servizi territoriali preposti (sia per l'PULSS che per il Comune di riferimento), oltre all'ARSS, per l'adeguamento alla normativa relativa all'accreditamento della struttura medesima, ed alla Direzione regionale competente.

4.1.4 Sviluppo delle Linee Guida 2008 attraverso la partecipazione degli adolescenti accolti in comunità ai loro percorsi di cura

Le Linee Guida promosse dall'Ufficio del Pubblico Tutore del Veneto sono state redatte nell'ambito delle competenze adulte. Pur trattando di bambini e ragazzi questi non sono mai stati né consultati né coinvolti nella loro redazione per una effettiva difficoltà a coinvolgere i bambini e i ragazzi nei loro percorsi di cura.

Sulla scia di alcune esperienze sperimentali svolte all'estero, si è ipotizzata la realizzazione di un percorso di partecipazione degli adolescenti in carico alle comunità residenziali (si valuterà successivamente anche se in affidamento familiare) perché allontanati dalla loro famiglia.

Obiettivo del percorso è la realizzazione di alcune attività territoriali di confronto tra una rappresentativa dei ragazzi e delle ragazze ospitati nelle comunità sui loro percorsi di cura e protezione: giochi, emozioni, storie, aneddoti, consigli, osservazioni, proposte, dichiarazioni.

La realizzazione di questa azione prevede il coinvolgimento diretto ed attivo anche dei responsabili dei principali enti gestori delle comunità di accoglienza.

Visto il carattere propedeutico ed innovativo di questa iniziativa, sono stati coinvolti anche la Direzione regionale dei servizi sociali della Regione del Veneto e l'Osservatorio regionale Nuove generazioni e famiglia. Con la DGR 2416 dell'8 agosto 2008, la Giunta ha approvato tale attività stanziando un ulteriore finanziamento di 20.000 euro.

4.2 *Orientamenti per la comunicazione tra la scuola e i servizi*

Nel corso del 2008 è stato portato a compimento il progetto di redazione di *Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e sociosanitari per la protezione e la tutela dei diritti dei bambini e ragazzi nel contesto scolastico*, con la formale approvazione da parte del Gruppo istituzionale (istituito il 10.2.2006, presieduto da Lucio Strumendo – Pubblico Tutore dei minori del Veneto e composto da: Michele Maglio – Dirigente della Direzione regionale dei servizi sociali, Carmela Palumbo – Dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, Adriano Coccia - Presidente AGESC, Beppe Gobbo - CNCA, Leda Luise – ANCI, Paola Baglioni - Responsabile Ufficio Affidi del Comune di Vicenza, Valerio Belotti – Università di Padova, Elena Papa – Dirigente scolastico, Paola Sartori – Responsabile Servizio Infanzia e adolescenza del Comune di Venezia, Maria Teresa Pizzolato – insegnante, Giuseppe Dal Ben – Direttore sociale ULSS 9, Daniela Catullo – Ufficio del Pubblico tutore dei minori, Paolo De Stefani – Università di Padova).

Il documento raccoglie gli esiti di un percorso di ricerca ed elaborazione partecipata che ha visto il coinvolgimento sia di insegnanti e dirigenti scolastici sia di operatori dei servizi sociali territoriali.

Questi i principali elementi che lo caratterizzano:

- assume come punto di vista privilegiato sulla problematica quello degli operatori scolastici (docenti e dirigenti);
- evita un tono prescrittivo e privilegia la presentazione di suggerimenti e buone prassi;
- stabilisce costanti collegamenti e rinvii agli altri documenti di linee-guida promossi dalla Regione del Veneto e dall'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori su temi contigui a quello trattato, in particolare le Linee Guida 2008.

Il documento finale è stato stampato in 3.000 copie nella collana Quaderni dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori e sarà distribuito alla rete dei servizi territoriali e delle scuole dell'obbligo del Veneto (dirigenti e funzioni obiettivo interessate).

Accanto alla versione a stampa, è stata predisposta anche una versione navigabile on-line degli Orientamenti, visibile nel sito del Pubblico Tutore dei minori.

Con l'avvio del nuovo anno verranno organizzati, in collaborazione con il MIUR, i CSA e il CDU, degli incontri territoriali per la presentazione e discussione degli Orientamenti, al fine di verificarne l'adeguatezza dei contenuti e di raccogliere materiali per un loro aggiornamento.

La produzione degli Orientamenti è stata anche l'occasione per rinsaldare il rapporto tra Ufficio del Pubblico Tutore dei minori, mondo della scuola, Direzione regionale dei servizi sociali e Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova. E' stato infatti messo a punto un Protocollo d'intesa e di collaborazione che sarà ufficialmente sottoscritto nel corso di un'apposita conferenza stampa il prossimo 21 gennaio 2009.

Materiali prodotti

Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e socio-sanitari per la protezione e la tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi nel contesto scolastico. Materiali per la discussione, Quaderno 08/2008 della Collana interna dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto;

Protocollo di intesa tra il Pubblico Tutore dei minori del Veneto, la Direzione regionale dei servizi sociali, l'Ufficio scolastico regionale, il Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi per i diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova.

Capitolo 5

La promozione culturale - Promuovere e sostenere le esperienze di partecipazione di bambini, bambine, ragazzi e ragazze nel Veneto

Premessa

Il tema della rappresentanza dei bambini e dei ragazzi a livello istituzionale è una questione che richiama direttamente uno dei principali diritti dichiarati nella Convenzione internazionale del 1989, ratificata in Italia nel 1991 alla quale si ispira con sempre maggior impegno l'attività del Pubblico tutore dei minori.

Nonostante la rilevanza di questo aspetto, sono decisamente poche in Italia le esperienze che possono dire di essere riuscite a raggiungere questo obiettivo. Non che manchino le esperienze che si richiamano a questo diritto. E tuttavia, se lo sguardo si rivolge alle sperimentazioni in campo per i cosiddetti “consigli comunali per i ragazzi” si possono notare sia aspetti positivi sia criticità sollevate da più parti e da più soggetti in ordine al ruolo degli adulti e dei ragazzi coinvolti.

Allo stesso tempo sono da richiamare le vicende delle consulte provinciali degli studenti attuate dal legislatore proprio per valorizzare le funzioni di rappresentanza dei giovani all'interno della scuola i cui esiti sono controversi ed ancora sotto valutazione.

Contemporaneamente occorre rilevare che in altri paesi europei il dibattito e le sperimentazioni appaiono più sviluppate di quanto sia oggi possibile registrare nel nostro paese e ciò testimonia la praticabilità di tali percorsi ed obiettivi.

Il Pubblico Tutore, pur conscio di queste criticità, ha inteso avviare con il Piano 2007 la verifica della fattibilità di un percorso partecipato che possa portare, nel corso del proprio mandato, alla realizzazione di una forma di rappresentanza dei bambini e dei ragazzi da coinvolgere nella programmazione e nella verifica delle attività dell'Ufficio di pubblica tutela.

Tale verifica è stata avviata anche attraverso un proficuo confronto tra l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto e il coordinamento veneto del Pidida che raccoglie le principali associazioni che promuovono la partecipazione dei ragazzi nel Veneto. Il confronto si è soffermato sui possibili punti di collaborazione tra i due organismi in vista di un sostegno formale e sostanziale del Pubblico Tutore alla promozione della partecipazione sociale dei bambini e degli adolescenti nel Veneto.

In ordine al tema della "Partecipazione", come consapevolezza di essere, di dire, di fare dei ragazzi e delle ragazze, nel corso del 2008 si sono avviate e svolte le attività di seguito descritte.

5.1 Il seminario sulle lezioni apprese dalle buone pratiche della partecipazione sociale di bambini e ragazzi in Italia

Il 15 febbraio del 2008 si è svolto, presso l'Università di Padova, un seminario rivolto principalmente agli adulti impegnati nel Veneto a sostenere ed avviare esperienze di partecipazione sociale dei ragazzi e degli adolescenti.

Il seminario si proponeva di offrire uno spazio di riflessione e confronto tra amministratori politici locali e regionali, operatori dei servizi scolastici, culturali e sociali al fine di promuovere, anche in Veneto, una maggiore intenzionalità pubblica nel sostenere i progetti di ascolto e partecipazione dei ragazzi nei vari ambiti della vita quotidiana, in particolare nelle questioni e nelle decisioni pubbliche che li riguardano più da vicino.

E' stato quindi possibile fare il punto della situazione sulle iniziative promosse da diverso tempo in Italia sui temi della partecipazione. All'evento hanno partecipato come relatori i principali esperti che

hanno messo in campo o studiato le diverse forme di organizzazione della partecipazione dei bambini e dei ragazzi (per progetti, per rappresentanza, per libera adesione, ...) e alcuni responsabili di specifiche esperienze in corso.

Materiali prodotti

Depliant di invito al seminario regionale *Le forme di partecipazione dei ragazzi. Secondo gli adulti*.

5.2 La ricognizione sulle iniziative in corso in Italia e nel Veneto sulla partecipazione sociale dei ragazzi

Nel corso del 2008 è stata ulteriormente sviluppata la ricerca mirata alla rilevazione e ad una prima analisi delle diverse esperienze di partecipazione dei ragazzi realizzate in Italia e nel Veneto.

La prima ricognizione ha prodotto un rapporto di ricerca dal titolo *Norme, forme e natura della partecipazione civica dei ragazzi*.

Il rapporto si articola in due parti. Nella prima parte si prendono in considerazione alcuni aspetti della partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita civile e sociale del proprio territorio. Partendo dalle normative che sanciscono il diritto alla partecipazione in ambito italiano, europeo ed internazionale, si confronta tale definizione con quella data dalla sociologia e dalla pedagogia a cui si fa seguire un approfondimento degli studi sul tema, che sono stati realizzati a partire dagli anni '70. Successivamente sono stati individuati ed analizzati gli ambiti in cui la partecipazione dei ragazzi può esplicarsi ai nostri giorni: in famiglia, a scuola e in città, e le forme ad essa associate che sono riconducibili ai Consigli Comunali dei ragazzi, alle esperienze di progettazione partecipata e a quelle di mobilità sostenibile.

Nella seconda parte si prendono in considerazione in modo specifico le esperienze di partecipazione e di coinvolgimento dei ragazzi in corso nel Veneto. Per fare questo si è realizzata

un'indagine telefonica di tipo quantitativo che ha permesso di verificare natura, qualità e dati di circa 100 esperienze in corso nel Veneto.

Sulla base dei risultati raccolti, sono state scelte e verranno approfondite alcune esperienze ritenute più significative, attraverso la realizzazione di interviste narrative ai protagonisti e osservazioni etnografiche condotte sul campo.

Questa seconda fase della ricerca è orientata specificatamente all'analisi e alla narrazione del senso e dei significati sottesi alle esperienze di partecipazione sia tra gli adulti che le promuovono che tra i ragazzi stessi che le animano.

5.3 La ricerca sulle Consulte studentesche del Veneto

Nel corso del 2008 è stata avviata anche una seconda ricerca per attuare una ricognizione delle esperienze di consulte studentesche in essere e delle loro principali caratteristiche.

Secondo le norme, la Consulta è un organismo istituzionale di rappresentanza studentesca su base provinciale. Ne fanno parte due studenti per ogni istituto secondario superiore che vengono eletti direttamente da tutti i compagni di scuola. Le Consulte provinciali garantiscono la presenza attiva, propositiva, incisiva di tutti gli studenti nel processo di cambiamento in atto nella scuola dell'autonomia.

La prima fase della ricognizione si è svolta su base documentaria. Quindi sono state individuate le esperienze provinciali da analizzare e i docenti referenti, presi i contatti necessari ed avviate le prime concrete attività di ricerca, che consisteranno essenzialmente con la realizzazione di interviste ai presidenti, ai vice presidenti e agli insegnanti referenti, per svolgere un primo bilancio di queste esperienze. Nel mentre si valuterà la possibilità di effettuare un'osservazione etnografica di alcune riunioni delle consulte provinciali.

5.4 *Il Rapporto dei ragazzi sui diritti dei minori nel Veneto*

La collaborazione tra l'Ufficio del Pubblico Tutore e il Pidida Veneto si è sviluppata attraverso la progettazione e realizzazione di alcuni incontri regionali di ragazzi ed adolescenti che hanno consentito:

- la somministrazione e la raccolta di un questionario, precedentemente redatto, denominato "Un mondo a misura di bambini e di ragazzi" (si sono raccolti 350 questionari provenienti dalle diverse province del Veneto);
- la redazione del documento dal titolo: "Osservazioni dal punto di vista dei bambini e dei ragazzi sullo stato di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Veneto", che è stato presentato in forma pubblica dall'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori e dal Pidida Veneto, in un seminario ristretto tenutosi il 25 settembre a Palazzo Balbi, alla presenza dell'Assessore regionale ai servizi sociali.

Tutto ciò ha consentito di:

- creare uno spazio di confronto, condivisione e di partecipazione attiva dei ragazzi ai percorsi istituzionali che riguardano la tutela e la promozione dei propri diritti;
- aiutare bambini e ragazzi ad approfondire la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, rendendoli consapevoli dei propri diritti;
- fare il punto sulla situazione di tutela e protezione dei diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza in Veneto, permettendo al Gruppo di lavoro di lavorare su alcune proposte di miglioramento a livello regionale, in forme tali da fornire un canale propositivo verso le istituzioni regionali che tenga conto della partecipazione di bambini e ragazzi;
- creare a livello regionale uno spazio di confronto tra ragazzi ed adolescenti sui temi della Convenzione internazionale;
- fare attività formativa rivolta ad adolescenti e giovani per realizzare nuove figure professionali quali i facilitatori

territoriali utili a coordinare ed animare gli incontri regionali e locali con ragazzi ed adolescenti.

5.5 Il seminario “*Vent’anni di infanzia*”

Il 17 novembre a Padova, presso il Dipartimento di Sociologia si è svolto un seminario pubblico con l'intento di proporre alcuni spunti di riflessione sugli effetti prodotti dalla *Convenzione internazionale sui diritti dei bambini*, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite quasi due decenni fa.

Ricercatori ed esperti che hanno vissuto e studiato le alterne vicende dell'affermazione e dell'implementazione della Carta, sia a livello nazionale che internazionale, hanno affrontato un'analisi delle implicazioni principalmente in campo sociale, economico e politico, neo esplorate di quelle giuridiche.

Al seminario hanno partecipato circa 350 persone (principalmente operatori dei servizi, docenti e studenti universitari, rappresentanti dell'associazionismo privato e del volontariato, rappresentanti istituzionali).

In occasione del Seminario è stata presentata la pubblicazione promossa dall'Ufficio del Pubblico Tutore del Veneto “*Vent’anni di infanzia. Retorica e diritti dopo la Convenzione dell’ottantanove*”, V. Belotti e R. Ruggiero (a cura di), Milano, Guerini Editore, anno 2008, che raccoglie significativi e recenti contributi di autori internazionali per la prima volta editi in italiano.

Fino ad oggi mancava infatti in Italia un volume di analisi scientifica dei principali contenuti caratterizzanti la convenzione internazionale e l'innovazione che questa ha comportato nell'immagine e nella rappresentazione collettiva dell'infanzia. La pubblicazione raccoglie quindi quanto di meglio è stato già prodotto fino ad oggi in lingua straniera – soprattutto anglofona – per offrire anche nel mercato italiano un prodotto meno divulgativo di quelli oggi presenti.

Materiali prodotti

Partecipo dunque sono. Diritti (e relative responsabilità) delle ragazze e dei ragazzi secondo la Convenzione ONU sui diritti dei minori.

Osservazioni dal punto di vista dei bambini e dei ragazzi sullo stato di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Veneto.

Invito al seminario "Le lezioni apprese dalle buone pratiche della partecipazione sociale di bambini e ragazzi in Italia".

Rapporto di ricerca Norme, forme e natura della partecipazione civica dei ragazzi.

Invito al seminario Vent'anni di infanzia. Retorica e diritti dopo la Convenzione dell'ottantanove.

Vent'anni di infanzia. Retorica e diritti dei bambini dopo la Convenzione dell'Ottantanove, a cura di Valerio Belotti e Roberta Ruggiero – Collana Infanzia e Diritti, Guerini Studio.

Capitolo 6

La promozione culturale – L'attività di comunicazione

Premessa

L'attività di comunicazione condotta dall'Ufficio risponde principalmente alle seguenti finalità:

- promozione di una cultura attenta al rispetto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- promozione della conoscenza dell'istituzione del Pubblico Tutore dei minori/Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, delle sue funzioni e delle attività svolte;
- diffusione dei “prodotti” dell'attività dell'Ufficio (Linee Guida, vademecum, ricerche,...) al fine di aggiornare/informare gli operatori del mondo dei servizi, della scuola, del privato sociale, i tutori, etc.

L'attività di comunicazione si sostanzia nell'alimentazione del sito web, nella produzione di pubblicazioni, nella diffusione di materiali informativi.

6.1 Sito web dedicato alle attività del Pubblico Tutore dei minori

Nel corso del 2008 è proseguita regolarmente l'attività ordinaria di implementazione del sito generale dell'Ufficio (in linea all'indirizzo <http://tutoreminori.regione.veneto.it>).

Nello specifico, si è provveduto a:

- aggiornare le diverse sezioni del sito: le news dedicate alle attività ed iniziative dell'Ufficio, alla segnalazione di novità normative, eventi, esperienze, pubblicazioni anche di altre agenzie che si dedicano alle tematiche di interesse dell'Istituzione regionale; le pagine rispondenti allo sviluppo delle attività del Pubblico Tutore dei minori (con la nuova sezione del sito dedicata alle Pubblicazioni); la sezione dedicata alla normativa;
- mettere definitivamente in funzione il data base "diritti umani a scuola";
- inviare la periodica newsletter del Pubblico Tutore dei minori, consolidando questo strumento di comunicazione alla luce degli esiti positivi registrati rispetto nella precedente annualità (creazione di integrazione con gli utenti dell'Istituzione e risonanza diffusa anche in altri siti istituzionali dei contenuti comunicati).

E' stato inoltre attivato un programma di monitoraggio degli accessi al sito, che permette di registrare misurare l'interesse e il gradimento degli utenti.

Infine, è stata garantita l'assistenza tecnica che ha permesso di risolvere i diversi problemi che le nuove esigenze hanno fatto emergere.

6.2 Attività di comunicazione legata al sito internet di settore www.informaminori.it

Anche con riferimento al Sito INFORMAMINORI è stato svolto un lavoro di implementazione continua delle diverse sezioni del sito (notizie, eventi, link, schede tematiche) che, secondo quanto restituito dal programma di monitoraggio degli accessi, registra apprezzabili livelli di gradimento.

Si è provveduto inoltre a mantenere i contatti con i media, principalmente attraverso l'invio, ad un indirizzario costituito da Direttori di testate giornalistiche, singoli giornalisti, agenzie stampa,

uffici stampa istituzionali, di comunicati stampa mirati principalmente di segnalazione di eventi.

Dal monitoraggio svolto risulta che alcune agenzie di stampa (Redattore sociale, Dire) dimostrano attenzione verso l'azione dell'istituzione regionale, così come alcune emittenti televisive.

Risulta di difficile creazione, tuttavia, un gruppo costante di giornalisti dedicati alle tematiche proposte.

6.3 Le pubblicazioni e il materiale informativo

Si riportano qui di seguito i titoli delle pubblicazioni curate dall'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori nel corso del 2008, già sopra presentate.

- *Un'esperienza di cittadinanza attiva. Gli esiti del percorso di riflessione del Progetto Tutori*, a cura di Chiara Drigo e Franco Santamaria – Quaderno 07/2008 della Collana interna dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto;
- *Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e socio-sanitari per la protezione e la tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi nel contesto scolastico. Materiali per la discussione*, Quaderno 08/2008 della Collana interna dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto;
- *Linee Guida 2008 per i servizi socio-sanitari. La cura e la segnalazione. Le responsabilità nella protezione e nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Veneto*, Quaderni 01/08 “Linee Guida e orientamenti per la promozione e la cura dell'infanzia e dell'adolescenza”;
- *Vent'anni di infanzia. Retorica e diritti dei bambini dopo la Convenzione dell'Ottantanove*, a cura di Valerio Belotti e Roberta Ruggiero – Collana Infanzia e Diritti, Guerini Studio.

Considerazioni conclusive

Nel Veneto è presente un patrimonio peculiare e unico in materia di infanzia e dei connessi diritti, servizi, presidi e garanzie orientate alla effettività. Ciò ha alimentato ed accresciuto le ragioni della fiducia, del credito e delle aspettative. Ne sono testimonianza, per quanto riguarda il Pubblico Tutore dei minori, i dati citati nel corpo della Relazione e documentati:

- a. dall'incremento della domanda di "ascolto istituzionale";
- b. dal riscontro di consenso e di apprezzamento per il lavoro sui tutori;
- c. dalla forte domanda – connessa alla diffusione e all'implementazione delle Linee Guida, delle Linee di indirizzo, degli Orientamenti per la scuola – che proviene dai servizi e dalle istituzioni.

Per far fronte a tali aspettative è necessario affrontare alcune questioni essenziali e urgenti che riguardano:

- a. l'adeguatezza organizzativa dell'Ufficio rispetto alle funzioni e alle attività;
- b. la prospettiva di una eventuale revisione e/o aggiornamento della Legge Regionale istitutiva (42/1988); ipotesi avvalorata anche dall'approssimarsi del decennio di attività del Pubblico Tutore dei minori e dalla concomitanza con la prospettiva della Legge nazionale sul Garante.

In questo contesto emergono due questioni per le quali ritengo importante l'espressione di un indirizzo del Consiglio Regionale:

- definire il luogo istituzionale in cui incardinare l'Ufficio del Garante: presso la Giunta o il Consiglio, considerando che la scelta del Veneto finora è stata

peculiare (nomina del Consiglio regionale e incardinamento organizzativo dell'Ufficio presso la Giunta Regionale);

- valutare la prospettiva della prosecuzione o meno della pluriennale collaborazione, sia scientifica che organizzativa, con il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova, che finora ha fornito sicuramente un valido contributo culturale ed una rilevante legittimazione scientifica; ma ha anche costituito un alibi per eludere la risoluzione delle questioni organizzative (risorse umane e professionali adeguate alla qualità e quantità delle azioni intraprese) dell'Istituto. Si pone perciò l'esigenza di definire e determinare l'assetto organizzativo dell'Ufficio, per renderlo adeguato e funzionale alle esigenze e alle domande ormai fortemente consolidate.

Non vi è dubbio che nella fase – ormai lungamente preparata – del passaggio dal momento fondativo (progettuale e sperimentale) al momento dell'attuazione di programmi e attività consolidate e ordinarie, è necessario provvedere a fornire l'Ufficio delle competenze professionali e tecniche confacenti con la nuova fase.

A tale riguardo confermo - qui di seguito e in sintesi – quanto in più occasioni ho avuto modo di proporre ed argomentare alle strutture della Regione a proposito di ordinamento, incardinamento e organizzazione dell'Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei minori.

L'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori è stato istituito con la L.R. 42/1988. Come è noto si tratta di una istituzione di garanzia, il cui titolare è nominato in ragione della sua posizione di autonomia dal Consiglio regionale (art. 4), mentre la struttura è organizzata ed opera – assai opportunamente – presso la Giunta regionale (art. 3).

L'attivazione effettiva dell'Ufficio è iniziata ad opera del sottoscritto nel 2001. Nel corso degli oltre 7 anni decorsi sono state realizzate numerose, importanti ed incisive iniziative ed azioni, connesse in modo coerente con le funzioni attribuite all'Ufficio dalla legge citata (art. 2). Di tali attività sono testimonianza - oltre che le relazioni annuali presentate puntualmente al Consiglio regionale - i singoli Piani di attività (e le collegate relazioni di rendicontazione scientifica e contabile)

presentati per ciascun anno dal Pubblico Tutore dei minori alla Giunta Regionale che li ha approvati di anno in anno.

E' stata un'attività via via crescente per intensità, consapevolezza e qualificazione, resa possibile da una strategia orientata alla sussidiarietà, alla collaborazione e alla amichevolezza responsabile con i servizi sociosanitari e le altre istituzioni, partners nel processo di cura e tutela dei minori (autorità giudiziaria); ma favorita certamente e oltremodo dal rapporto organico fra l'istituto del Pubblico Tutore dei minori e l'ordinamento organizzativo del Governo regionale.

E' una attività che si è potuta realizzare da un lato avvalendoci della collaborazione di esperti tecnico-scientifici, consentita dall'apposita Convenzione realizzata sin dal 2002 - e più volte rinnovata - con il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova; dall'altro utilizzando il lavoro di alcuni dipendenti assegnati all'Ufficio, senza che tuttavia sia mai stata chiarita e determinata la specifica collocazione istituzionale ed organizzativa dell'Ufficio nell'ordinamento della Giunta Regionale; senza che sia mai stata definito il fabbisogno di risorse tecniche e professionali dell'Ufficio ed assegnato il relativo personale in coerenza con la rilevanza legislativa e funzionale dell'Ufficio medesimo.

Orbene, è mia forte convinzione che questo patrimonio di esiti culturali, sociali, professionali ed istituzionali - che ha finora concorso a tener alta la stima delle eccellenze del Veneto nelle politiche sociali - debba essere mantenuto, consolidato e rafforzato, ovviando perciò al rischio di doverlo considerare un evento sperimentale di breve periodo, condizionato da circostanze fortuite e peculiari di fatti e persone.

Ciò è ragionevolmente e plausibilmente possibile – io credo – a due condizioni:

1. La prima, è data dall'opportunità che - anche tenendo conto della reale evoluzione dell'identità funzionale conseguita dall'Ufficio nel corso di questi anni - si determini in modo chiaro, stabile e definitivo l'incardinamento dell'Ufficio nell'ambito dell'ordinamento istituzionale e organizzativo del Governo regionale. Un'ipotesi alternativa rispetto alla situazione attuale è che l'Ufficio venga incardinato come struttura di staff e perciò con un grado adeguato di autonomia funzionale presso la Presidenza della Giunta.

Ne uscirebbe rafforzata l'autorevolezza dell'istituzione; conservata la validità di un rapporto di contiguità e collaborazione con i servizi sociali; garantita la stabilità e continuità funzionale; imputata direttamente alla responsabilità della Presidenza la rilevanza degli esiti ottenuti e la loro proiezione in termini di rappresentatività.

2. La seconda condizione è altrettanto importante ed è strettamente intrecciata e condizionata dalla precedente. Essa attiene alla ormai impellente necessità di determinare una definitiva ed adeguata organizzazione dell'Ufficio definendone la consistenza e l'articolazione delle responsabilità - partendo dall'assegnazione di un dirigente di servizio - in modo da consentirne meglio

sia il profilo di autonomia sia la certezza, la chiarezza e l'efficacia delle relazioni organizzative nell'ambito della Giunta.

Tutto ciò si rende oggi viepiù attuale e necessario in relazione a due circostanze, largamente provate e documentate. E cioè da un lato l'insediamento e l'accreditamento sempre più solido dell'Ufficio e delle sue attività nel contesto delle istituzioni regionali preposte all'infanzia e alle garanzie dei suoi diritti; dall'altro l'ormai convinta esigenza di far transitare l'Ufficio da una impostazione di tipo sperimentale e progettuale (perseguita finora attraverso la collaborazione convenzionale con il Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova) ad una fase di stabilizzazione e di messa a regime delle principali attività e funzioni del Pubblico Tutore nell'ordinamento amministrativo della Regione.

Ciò vale in particolare:

- a. per l'attività di formazione di tutori volontari (oltre 700 persone) e per la connessa gestione dei relativi elenchi;
- b. per la sempre più consistente ed esigente attività di ascolto (a cui si accompagna il lavoro di mediazione, di segnalazione, ecc.), che implica continuità e coerenza di prestazioni professionali (oltre 300 casi nel 2008);
- c. per la alimentazione, implementazione e monitoraggio delle Linee Guida 2008 e degli altri strumenti per la buona prassi nel lavoro sociale per l'infanzia (scuola, affidato, ecc.), a cui, secondo il mandato contenuto nella D.G.R. 2416/2008 (Linee di indirizzo regionali per lo sviluppo dei servizi di protezione dei bambini e degli adolescenti – Biennio 2009-2010) debbono essere accompagnate azioni e indirizzi di buona manutenzione e di vigilanza pro-attiva, per le quali è essenziale la presenza del Garante dell'infanzia, che delle Linee Guida e degli Orientamenti è stato promotore.

In relazione a tutto ciò - essendo forte e motivato l'interesse istituzionale alla fattibilità e al buon esito delle questioni sopra argomentate - faccio seguire sia uno schema "sulle funzioni ed attività dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori" (pag. 59), sia una plausibile "proposta di assetto organizzativo" (pag. 61) presso la Presidenza della Giunta.

Le funzioni e le attività del Pubblico Tutore dei minori e la loro esplicazione in azioni concrete (L.R. 42/1988 – art. 2)

OBIETTIVI	FUNZIONI	AZIONI
Tutori (formazione) Art. 2 lett. a)	<ul style="list-style-type: none"> - sensibilizzazione, formazione, designazione e gestione dei tutori volontari e loro monitoraggio - Tutori formati: oltre 700 - Tutori nominati oltre 300 - Nomine effettuate: 800 	<ul style="list-style-type: none"> - sensibilizzazione e promozione; - rapporti con territorio e istituzioni; - formazione dei volontari; - gestione banca dati tutori; - consulenza ai tutori ed ai referenti territoriali; - elaborazione di manuali, ricerche e pubblicazioni inerenti; - gestione rapporti con l'autorità giudiziaria per la designazione dei volontari; - monitoraggio dell'attività dei tutori; - relazione annuale sull'attività.
Ascolto	<ul style="list-style-type: none"> - analisi delle situazioni che richiedono interventi immediati di ordine assistenziale o giuridico; - attività di consulenza, mediazione ed orientamento; - segnalazione e coinvolgimento dei Servizi; - monitoraggio delle Linee Guida e relativa implementazione; - circa 300 casi nel 2008 	<ul style="list-style-type: none"> - protocollo e analisi delle segnalazioni; - progettazione degli interventi; - gestione degli appuntamenti e dei contatti con i soggetti coinvolti o coinvolgibili per la gestione della segnalazione; - convocazioni e risposte scritte; - registrazione colloqui; - monitoraggio dei casi aperti; - gestione dei dati e dei fascicoli (apertura, aggiornamento e archiviazione); - relazione annuale sull'attività.
Segnalazione Pareri e proposte Art. 2 lett. c), d), e).	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione, in collaborazione con ULSS e Enti Locali, di iniziative per la miglior cura, protezione, tutela dell'infanzia e per la diffusione di una cultura professionale orientata al rispetto dei diritti dell'infanzia 	<ul style="list-style-type: none"> - ideazione elaborazione ed implementazione, in contesto collaborativo con le istituzioni amministrative, giudiziarie e del terzo settore, di Linee Guida e Orientamenti nel lavoro sociale. - Monitoraggio delle segnalazioni operate dai servizi alla Procura minorile e del loro esito
Vigilanza Art. 2 lett. b)	<ul style="list-style-type: none"> - vigilanza sull'assistenza ai minori ospitati presso le strutture di accoglienza; - monitoraggio sulla condizione dei minori che vivono fuori dalla loro famiglia 	<ul style="list-style-type: none"> - protocollo e analisi delle segnalazioni; - gestione e organizzazione sopralluoghi; - consulenza, mediazione ed eventuale segnalazione nei casi di conflitto; - gestione dei dati in collaborazione con l'Osservatorio regionale; - avvio di un sistema di vigilanza (DGR 2416/2008) per promuovere e facilitare buone prassi nell'accoglienza dei minori.

OBIETTIVI	FUNZIONI	AZIONI
<p>Promozione culturale Art. 2 lett. c), d), e)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - promozione, in collaborazione con gli enti locali, di iniziative per la prevenzione ed il trattamento dell'abuso e del disadattamento del minore; - promozione, in collaborazione con gli EE.LL. e tramite collegamenti con la pubblica opinione e con i mezzi di informazione, di iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza che rispetti i diritti dei minori; - espressione, su richiesta dei competenti organi regionali, di pareri sulle proposte di provvedimenti normativi e di atti di indirizzo riguardanti i minori che la Regione intende emanare; - analisi e ricerca finalizzata alla elaborazione di proposte sulle questioni attinenti alla condizione dell'infanzia e del suo disagio 	<ul style="list-style-type: none"> - promozione di una campagna regionale di sensibilizzazione sulle attività di tutela legale e curatela dei minori di età e sul ruolo del tutore e del curatore speciale, rivolta in particolare ai professionisti del sociale pubblico e privato; - promozione di iniziative per informare i minori di età sui loro diritti e favorirne la partecipazione all'esercizio; - gestione e aggiornamento del sito web dedicato alle attività del Pubblico Tutore dei minori; - attività pubblicistiche ed editoriali inerenti le attività di informazione, formazione, ricerca, indagine, segnalazione e vigilanza svolte dall'Ufficio; - supporto tecnico-scientifico alle attività di collaborazione con le istituzioni regionali e locali che lavorano nel campo della promozione e della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza (promozione e diffusione di Linee Guida, buone prassi per gli operatori dei servizi e per altri soggetti); - attività di informazione, sensibilizzazione e formazione per una cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza rivolta agli operatori dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari pubblici e del privato sociale, agli educatori ed insegnanti, operatori del mondo dello sport, professionisti del mondo dell'informazione nonché a tutti i cittadini (professionisti o volontari) impegnati o che intendono impegnarsi nel campo dei diritti dei minori; - attività di ricerca e di indagine sull'esercizio dei diritti dei minori e sulla cultura dei diritti dei minori rivolte a sostenere e innovare i progetti di attività formative ed informative.

PROPOSTA DI ASSETTO ORGANIZZATIVO DELL'ISTITUTO DEL PUBBLICO TUTORE DEI MINORI

Pubblico Tutore

Dirigente
(vacante)

1

Responsabile tecnico - professionale attività di ascolto / segnalazione

Ass. Soc. Claudia Arnosti - D/4
Responsabilità d'Ufficio
Competenze

- Analisi delle situazioni che richiedono interventi di carattere psico - sociale e giuridico;
- Attività di consulenza, mediazione, orientamento e monitoraggio;
- Segnalazione ai servizi e all'Autorità Giudiziaria.
- Monitoraggio Linee Guida.

2

Responsabile Formazione e gestione tutori

(vacante)

Competenze

- Programmazione attività formativa;
- Rapporti istituzionali;
- Coordinamento elenchi tutori.

3

Responsabile Amministrativo

Massimo D'Onofrio - D/5
part time
Competenze

- Verifica delle attività previste nella Convenzione tra Regioni e CDU;
- Vigilanza tutoria sull'assistenza ai minori in strutture di accoglienza;
- Monitoraggio sull'azione di controllo esercitata dagli EE.LL. e/o dalle ULSS.

4

Segreteria

Competenze

- Organizzazione e gestione delle attività amministrative dell'Ufficio;
- Attività di supporto ai referenti dei progetti;
- Gestione amministrativa dei fascicoli;
- Attività di supporto ai referenti dei progetti;
- Supporto amministrativo delle attività previste dalla Convenzione tra Regione e CDU;
- Segreteria Particolare del Pubblico Tutore.

